

CORRADINO ASTENGO

LA PRODUZIONE CARTOGRAFICA DEI BENINCASA E UNA CARTA NAUTICA ANONIMA CONSERVATA NELLA BIBLIOTECA REALE DI TORINO

Tra i tesori della Biblioteca Reale di Torino è conservato un certo numero di cimeli cartonautici del più grande interesse: alcuni sono ben noti, come, ad esempio, la copia del «padron real», la carta dell'Asia orientale di N.G. Toreno e l'«Atlante di Donna Caterina», altri sono invece pressoché sconosciuti e certamente meritevoli di un'attenta indagine.

Tra questi ultimi è una grande carta nautica del Mediterraneo, anonima e priva di data, che, per alcune significative caratteristiche, mi pare possa essere attribuita all'opera di uno dei due Benincasa, cartografi anconetani attivi nella seconda metà del Quattrocento e nel primo decennio del Cinquecento.

Pochissime sono le notizie certe sulla vita di Grazioso Benincasa, il padre, che ci ha lasciato di gran lunga il maggior numero di lavori: non si conosce neppure esattamente l'anno di nascita, che si suppone essere stato tra il 1410 ed il 1415, poiché si sa che egli si sposò nel 1435 (1).

Pur discendendo da nobile casato, originario di Gubbio, a differenza di alcuni suoi familiari egli non occupò mai cariche pubbliche nella città natale e durante la prima parte della sua vita si dedicò invece ai viaggi per mare come «padron de nave» (2). Di questa sua attività rimane un'importante traccia nel Portolano, il cui manoscritto era un tempo conservato presso l'Archivio di Stato di Ancona; si tratta di un'attenta descrizione dei porti e delle coste dell'Adriatico, dell'Egeo e del Mar Nero, composta tra il 1435 ed il 1445 (3) con ogni probabilità direttamente durante le navigazioni, poiché l'autore avverte che «porti et sembianze di terre non sono tratte niuna de la charta, ma sonno tochte chon mano, et vegiute cholli occhi» (4).

(1) Cfr. EMILIANI M., *Le carte nautiche dei Benincasa, cartografi anconetani*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1936, pp. 485-510.

(2) EMILIANI M., op. cit., p. 487.

(3) Il 1445 è l'ultima data che appare nel codice, ma è probabile che esso sia stato completato anche più tardi.

(4) Cfr. SPADOLINI E., *Il Portolano di Grazioso Benincasa*, in «La Bibliofilia», Firenze, 1907-1908, pp. 58-62, 103-109, 205-234, 294-299, 420-434 e 460-463.

Dopo circa venticinque anni di navigazioni nel Mediterraneo la vita di Grazioso Benincasa subì un radicale cambiamento a causa di un fatto allora non infrequente in quel mare: nei pressi di Tunisi infatti egli fu derubato del carico dal genovese Raffaele Maruffo, dal savonese Cristoforo Sacco e da altri pirati, quasi tutti liguri. Il Benincasa fu così costretto a recarsi a Genova dove nel maggio del 1460 e nel giugno del 1461 presentò ricorso alla Signoria contro il Maruffo ed i suoi complici, nella vana speranza di ottenere il risarcimento del danno. Durante il suo soggiorno a Genova egli eseguì le sue prime due carte. Non è improbabile che proprio nella città ligure il Benincasa abbia appreso o almeno perfezionato l'arte della cartografia nautica, alla quale si dedicò poi esclusivamente per il resto della sua vita. Nel 1462 si trasferì a Venezia dove soggiornò, salvo brevi periodi trascorsi a Roma e ad Ancona, fino al 1480, anno in cui risulta essere definitivamente tornato nella città natale. Non si conosce neppure la data esatta della morte, ma il suo lavoro firmato è del 1482.

Un elenco completo delle opere di Grazioso Benincasa giunte fino a noi è stato compilato da Marina Emiliani nel 1936 (5), e in tempi più recenti da Arthur Dürst (6) e da Tony Campbell (7). Mi pare opportuno riportare tale elenco con alcune modifiche: ho infatti ritenuto di escludere l'atlante anonimo conservato presso il Topkapı Sarayı di Istanbul, attribuito dalla Emiliani al Benincasa (8), ma considerato oggi opera di uno sconosciuto autore veneziano (9), oltre a quei lavori non più reperibili e consultabili, come l'atlante di quattro carte (Venezia 1463) rubato nel 1930 alla Biblioteca del Royal Army Medical College di Londra e l'atlante di otto carte (Venezia ? 1472) appartenuto prima del 1882 allo storico milanese Luigi Bossi (10).

Opere firmate:

- 1461?, Genova, carta nautica conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze;
- 1461, Genova, carta nautica conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze;
- 1463, Venezia, atlante nautico di 5 carte conservato presso la British Library di Londra;
- 1465, Venezia, atlante nautico di 5 carte conservato presso la Civica Biblioteca Bertoliana di Vicenza;
- 1466, Venezia, atlante nautico di 5 carte conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi;
- 1467, Roma, atlante nautico di 5 carte conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi;

(5) EMILIANI M., op. cit.; SALINARI [EMILIANI] M., *Notizie su di alcune carte nautiche di Grazioso Benincasa*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1952, pp. 36-42.

(6) DÜRST A., *Seekarte des Andrea Benincasa (Borgiano VIII) 1508*, Zurigo, Belser Verlag, 1984.

(7) CAMPBELL T., *Portolan Charts from the Late Thirteenth Century to 1500*, in HARLEY J.B. e WOODWARD D. (a cura di), *The History of Cartography*, Chicago, Univ. of Chicago Press, 1987, vol. I, pp. 371-463.

(8) SALINARI EMILIANI M., *Un atlante manoscritto conservato nella Biblioteca dell'ex-Serraglio di Costantinopoli*, in «Imago Mundi», Stoccolma, 1951, pp. 101-102.

(9) DESTOMBES M., *A Venetian Nautical Atlas of the Late 15th Century*, in «Imago Mundi», Stoccolma, 1955, p. 30.

(10) CAMPBELL T., op. cit., p. 450.

- 1467, Roma, atlante nautico di 5 carte conservato presso la Bibliothèque Nationale Annexe di Nogent-sur Marne;
- 1467, Roma, atlante nautico di 5 carte conservato presso la British Library di Londra;
- 1468, Venezia?, atlante nautico di 7 carte conservato in una collezione privata in Gran Bretagna, già nella collezione dei principi di Trabia e Butera;
- 1468, Venezia, carta nautica, conservata presso la Fundación Bartolomeu March Serra di Palma di Maiorca, già nella collezione privata del comm. Bertollo di Genova;
- 1469, Venezia, atlante nautico di 6 carte conservato presso la British Library di Londra;
- 1469, Venezia, atlante nautico di 6 carte conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano;
- 1470, Ancona, carta nautica conservata presso la British Library di Londra;
- 1471, Venezia, atlante nautico di 6 carte conservato a Roma presso la Biblioteca Vaticana;
- 1472, Venezia, carta nautica conservata presso il Museo Correr di Venezia;
- 1473, Venezia, atlante nautico di 6 carte conservato presso la British Library di Londra;
- 1474, Venezia, atlante nautico di 6 carte conservato presso il Magyar Nemzeti Múzeum di Budapest;
- 1480, Ancona, atlante nautico di 6 carte conservato presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna;
- 1482, Ancona, carta nautica conservata presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.

Opere attribuite:

- 1463-67?, Venezia?, atlante nautico di 5 carte conservato presso la Biblioteca Trivulziana di Milano;
- 1470-80?, Venezia, carta nautica conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Merita infine di essere ricordato, senza essere inserito nell'elenco, l'*Atlante Cornaro*, eseguito a Venezia intorno al 1489 e oggi conservato presso la British Library di Londra: esso consta di trentaquattro carte, una firmata da Benedetto Pesina, le altre dichiaratamente copiate da tavole di diversi cartografi attivi durante il XV secolo; cinque tra queste risultano appunto copie di lavori di Grazioso Benincasa.

Ci sono dunque pervenuti ventidue lavori (quindici atlanti nautici e sette carte nautiche) firmati o attribuiti con certezza al cartografo anconetano.

E' stato già ampiamente posto in evidenza dagli studiosi quanto il disegno generale del contorno costiero sia legato alla cartografia genovese della prima metà del secolo, in particolare ai lavori di Battista Beccari (11); tuttavia si osserva nell'opera del Benincasa non una pedissequa riproduzione dei modelli del passato, ma la contrario un continuo tentativo di mantenere la produzione il più possibile aggiornata con le nuove scoperte geografiche. Tale evoluzione del tracciato costiero si nota soprattutto negli atlanti; infatti in quello del 1463 la raffigurazione del litorale africano si arresta,

(11) CARACI G., *An Unknown Nautical Chart of Grazioso Benincasa, 1468*, in *Imago Mundi*, Stoccolma, 1950, pp. 20-21.

come nelle due carte nautiche del 1461, a *buçedor*, mentre negli atlanti del 1465 e del 1466 esso risulta esteso fino a *cauo Verde* e negli atlanti del 1467 fino a *cauo Rosso*.

Tutti gli atlanti fin qui menzionati risultano composti di cinque tavole, raffiguranti rispettivamente il Mediterraneo orientale e il Mar Nero, il Mediterraneo centrale, il Mediterraneo occidentale, le coste atlantiche europee dallo Jutland alla Penisola Iberica e infine le coste atlantiche europee e africane dalla Penisola Iberica all'Africa occidentale.

A partire dal 1468 le conoscenze geografiche del cartografo sulle coste esplorate dai portoghesi risultano talmente estese che si rende necessaria l'introduzione di un'ulteriore tavola per rappresentarle completamente.

L'atlante oggi conservato presso la British Library di Londra contiene appunto una sesta carta che rappresenta il nuovo tratto di costa africana fino a *cauo Mesurado*. L'opera datata 1468 è firmata ed è dedicata all'illustre medico e uomo politico genovese Prospero Camulio (Prospero da Camogli) (12) e, poiché manca l'indicazione del luogo di realizzazione, si è pensato che essa possa essere stata disegnata a Genova. Mi sembra però di poter condividere l'opinione di quanti la vogliono invece realizzata a Venezia, sulla base del fatto che il Benincasa eseguì nello stesso anno altri due lavori in tale città.

Inoltre soltanto a Venezia il Benincasa potrebbe avere raccolto notizie così precise sui più recenti viaggi organizzati dalla Corona portoghese. Infatti il navigatore Alvise da Ca' da Mosto, lasciato nel 1463 il Portogallo, era rientrato nella natia Venezia, dove tra il 1464 e il 1465 si era dedicato alla stesura della relazione dei suoi due viaggi (1455 e 1456) e di quello di Pero da Sintra (1461). E' molto probabile che il Benincasa possa avere dapprima appreso dalla viva voce del da Mosto qualche notizia sulle terre a sud del Capo Bojador e in seguito esaminato la relazione e forse addirittura consultato una carta redatta dal navigatore e andata poi perduta (13).

Certo è che la sesta tavola dell'atlante del 1468 rappresenta con sorprendente esattezza le terre esplorate in quei tre viaggi. Appaiono le Isole del Capo Verde, avvistate dal veneziano durante la sua seconda navigazione e poi esplorate da Antonio da Noli, con i nomi attribuiti dallo scopritore: *Isola de Sal*, *y^a de bonauista*, *l^a de mais*, e *j^a de san Iacomo*. Si osservano inoltre le località costiere toccate in seguito e menzionate nella relazione: *Rio de Gambia*, *Rio de Casamansa*, *cauo Rosso*, *Rio de san domingo*, fino al grande estuario di un fiume, il Geba, che rappresenta il limite meridionale della seconda navigazione del da Mosto; di fronte ad esso appare il piccolo arcipelago della Bissagos, toccato prima di intraprendere il viaggio di ritorno. Più a sud i toponimi corrispondono a quelli della relazione di Pero da Sintra: *cauo de besegue*, *cauo de verga*, *cauo de sagra*, *rio verde*, *cauo ledo*, *Sessalioa*, *Rio de scâ Maria*, *rio Rosso*, *cauo de scâ anna*, *rio de palmerj*, *cauo Mesurado* (14).

Egual importanza per la storia delle esplorazioni riveste l'atlante già nella biblioteca dei principi di Trabia e Butera, che si discosta però notevolmente dalla restante produzione del Benincasa, poiché le sette carte che lo compongono sono tutte dedicate alle coste atlantiche europee ed africane; la settima tavola rappresenta un'area lievemente più estesa di quella dell'atlante precedente, poiché a sud di

(12) REVELLI P., *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, Genova, CNR, 1937, p. 469.

(13) EMILIANI M., op. cit., p. 494.

(14) EMILIANI M., op. cit., p. 494.

cauo Mesurado si osserva il toponimo scà maria, corrispondente alla località più meridionale raggiunta da Pero da Sintra (15). Negli atlanti successivi, tutti di sei carte, il disegno si arresta in genere un poco più a nord, presso *rio de palmerj* (16).

Meno interessanti sono da questo punto di vista le sette carte nautiche. Cinque di esse, infatti, rappresentano l'area del «portolano normale» con la costa africana che a sud termina presso *buçedor*.

La carta eseguita a Venezia nel 1472 rappresenta il solo Mare Adriatico, mentre quella dal 1468 rappresenta le sole coste atlantiche d'Europa e d'Africa, ma il disegno costiero si interrompe poco più a sud di *buçedor*, presso *angra dos caualls* (17). Si tratta comunque di due vere e proprie carte nautiche e non di tavole sciolte di atlanti, come si è talora sostenuto; infatti le scale grafiche sono disposte lungo i margini superiore ed inferiore, come nelle altre cinque carte, mentre nelle tavole degli atlanti esse appaiono disposte trasversalmente presso i quattro angoli.

Delle cinque carte tradizionali, le due del 1461 e quella del 1470 sono piuttosto povere di elementi decorativi e presentano un disegno molto simile, anche se in quella più tarda appaiono nell'Atlantico le grandi isole immaginarie di *Antilia* e *Salvaga*.

Al contrario quella del 1482 e quella priva di data conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze sono ricchissime di decorazioni, con figure di città, di navi, di sovrani, con stemmi, bandiere, catene montuose e fiumi. Esse presentano inoltre un'estensione del tracciato costiero verso nord, comprendendo quindi tutto lo Jutland, il Mar Baltico e la parte meridionale della Penisola Scandinava.

Il disegno di queste terre settentrionali è senza dubbio da ricondursi alla cartografia nautica catalana che, seguendo il lontano modello di Angelino Dalorto (1325), continua a rappresentare tale area per tutto il Trecento ed il Quattrocento, a differenza della cartografia nautica italiana che in genere la omette (18).

E' evidente dunque che il Benincasa faceva ricorso alle più diverse fonti per mantenere costantemente aggiornata e varia la propria produzione, che proprio per questo risulta certamente tra le più ricche ed interessanti del XV secolo.

Assai meno rilevante è l'opera del figlio Andrea, della cui vita si conosce ancor meno che di quella del padre. Si sa soltanto che nel 1496 egli fu capitano del porto di Ancona, città dalla quale non risulta essersi mai allontanato, se non per brevi periodi.

Dei suoi lavori cartografici sopravvivono soltanto due carte e un atlante, tutti datati e firmati:

1476, Ancona, atlante nautico di 6 carte conservato presso la Bibliothèqure Publique et Universitaire di Ginevra;

1490, Ancona, carta nautica conservata presso l'Archivio di Stato di Ancona; ne sopravvive solo un frammento;

1508, Ancona, carta nautica conservata a Roma presso la Biblioteca Vaticana.

Nella sottoscrizione dell'atlante del 1476, eseguito quindi mentre il padre era ancora in attività, egli si dichiara appunto *F. Gratosi* (figlio di Grazioso) (19). La produzione di Andrea ricalca fedelmente i modelli del padre, in particolare quelli dell'ultimo periodo, ai quali si rifà anche per il gran numero di elementi ornamentali.

(15) EMILIANI M., op. cit., p. 495.

(16) CAMPBELL T., op. cit., pp. 412-414.

(17) CARACI G., op. cit., p. 29.

(18) CAMPBELL T., op. cit., p. 410.

(19) DÜRST A., op. cit., p. 4.

In tutti e tre i lavori il tracciato della costa atlantica africana si arresta a *buçedor*; non appaiono quindi i risultati delle navigazioni portoghesi, riportati invece dal padre.

Nell'atlante e nella carta della Vaticana appaiono ancora le immaginarie isole atlantiche di *Antilia* e *Selvagia*. Nella carta della Vaticana, inoltre, la raffigurazione del Baltico ricalca esattamente quella della carta eseguita nel 1482 da Grazioso.

Nel complesso dunque le opere di Andrea non rivelano alcunché di originale, pur essendo particolarmente curate dal punto di vista estetico.

La carta conservata presso la Biblioteca Reale di Torino alla segnatura 0 - XVI - 5 mi pare possa appunto essere considerata opera di uno dei Benincasa, sia pure con qualche riserva, dovuta alla presenza in Ancona di un altro cartografo attivo tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, Conte di Ottomanno Freducci, i cui lavori imitano quelli di Grazioso Benincasa nel contorno costiero, nella toponomastica ed anche nell'uso dei colori, differenziandosi talora solo per alcuni elementi ornamentali (20).

La pergamena misura cm 96,5 di base, compreso il collo, e cm 56,5 di altezza; il margine destro appare ancora fissato ad un cilindro di legno, intorno al quale veniva avvolta.

L'area rappresentata corrisponde a quella del «portolano normale» e comprende tutto il Mediterraneo, il Mar Nero, parte del Mar Rosso e le coste atlantiche d'Europa e d'Africa da *dacia* nello Jutland a *buçedor*; comprende inoltre l'attuale Gran Bretagna, l'Irlanda e gli arcipelaghi dell'Atlantico.

Attorno ad una rosa dei venti centrale sono disposte sedici rose periferiche; soltanto cinque di esse sono ornamentali, per di più di piccole dimensioni. Le linee dei venti sono, secondo l'uso, contraddistinte da diversi colori: nero per gli otto venti principali, verde per gli otto mezzi venti e rosso per le sedici quarte di vento.

Lungo i margini inferiore e superiore si osservano le scale grafiche, suddivise in 44 segmenti di cm 1, a loro volta divisi da punti in cinque spazi più piccoli.

I toponimi sono scritti, come di consueto, in nero o in rosso a seconda dell'importanza e perpendicolarmente alla costa, che nelle isole maggiori appare bordata in verde o in rosso. Le isole minori sono a tinta piena in rosso, azzurro, verde e oro. Rodi e Lanzarote sono in rosso con croce bianca, mentre Maiorca presenta i colori d'Aragona.

Pochi sono gli elementi ornamentali: si osservano le vedute miniate di *genoua*, sovrastata da un vessillo d'argento alla croce di rosso, e di *Vinegia*, con vessillo d'oro al leone di San Marco.

Nel Vicino Oriente appare la raffigurazione del monte *Libano*, da cui nasce il *fiume giordano* che forma il *mare de galilea*, il *mare de iuda* e il *lago de sodoma*. Poco più a sud si nota la figura del *monte sinai* sovrastato da un edificio religioso, certamente il monastero di Santa Caterina.

Inghilterra e *Scotia* risultano separate da un canale o braccio di mare attraversato da un caratteristico ponte o «nodo», mentre nell'*Irlanda que Ibernica dicitur* si osserva un grande golfo indicato come *lacus fortunatus santi/ ubi sunt multe insule que dicuntur insule sante beate CCCLXVII*.

(20) ALMAGIA' R., *Monumenta Cartographica Vaticana*, I, *Planisferi, Carte Nautiche e affini*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944, p. 61; CARACI G., *The Italian Cartographers of the Benincasa and Freducci Families and the So-Called Borgiana Map of the Vatican Library*, in «Imago Mundi», Stoccolma, 1953, pp. 23-49.



LA CARTA NAUTICA ANONIMA (FORSE DI GRAZIOSO BENINCASA)
CONSERVATA NELLA BIBLIOTECA REALE DI TORINO

A est della Scozia un'isola di forma circolare porta la scritta *isola de Till*. Nell'Atlantico settentrionale si osservano un'isola a forma di disco dentato, indicata come *montarius*, e più a sud un'altra isola di forma allungata con la scritta *isola de mam*.

Ancora più a sud sono disegnate le «otto false Azzorre», erroneamente allineate sullo stesso meridiano di Madera; esse sono: *coruomarim*, *liconilli*, *sangiorgio*, *Isola de uentura*, *colonbi*, *Isola de Brazil*, *caprara*, *louo*.

Sotto alla grande scritta in rosso *Isole fortunate santi brandani* si trovano poi procedendo verso sud: (porto) *santo*, *Isola demadera*, *Isole deserte*, *Isole seluagie*, *rocco*, *alegranza*, *gratiosa*, *Isola de lancelotto / marogello*, *uegimarini*, *Isola de forteuentura*. A causa della forma della pergamena non sono rappresentate le altre isole del gruppo delle Canarie.

Tutti gli elementi ricordati in questa breve descrizione, oltre al contorno complessivo delle terre e alla toponomastica, trovano corrispondenza nei lavori dei Benincasa. In particolare, dato il limitato numero di figure ornamentali, mi sembra che la carta possa essere ascrivita alla prima produzione di Grazioso. Tuttavia non mi sento di escludere che possa invece essere opera del Freducci o di un copista che ricalca con estrema attenzione e precisione lo stile dei Benincasa.

In ogni caso, indipendentemente dall'attribuzione, siamo di fronte ad un cimelio importantissimo, sia per l'antichità, sia per il perfetto stato di conservazione, meritevole pertanto di essere portato all'attenzione degli studiosi.

THE CARTOGRAPHIC PRODUCTION OF BENINCASAS AND AN ANONYMOUS NAUTICAL CHART PRESERVED IN THE ROYAL LIBRARY OF TURIN - After having briefly illustrated the activity of the Anconitan Grazioso and Andrea Benincasa, the author examines an anonymous nautical chart preserved in the Royal Library of Turin. The precious manuscript, although with reserve, could be attributed to one of the two illustrious cartographers.

Università di Genova, Istituto di Geografia.